

Un nazista nella rosa del Premio Strega



«Heinrich Wollmer è deceduto il 9 aprile 1985 per un tumore al polmone. Il corpo è stato cremato. Come da sua volontà, le ceneri sono state sparse nei boschi intorno a Ratisbona, nell'Alta Baviera. Non ha voluto nessuna tomba e pretese un unico necrologio sul giornale locale».

Con Rudolf, a cose ormai avvenute, apprende da un notaio della morte del padre. Heinrich era stato un nazista della prima ora, un nazista fino in fondo, un nazista anche dopo il nazismo. Non uno di quelli che, persa la guerra, si erano scusati e avevano fatto il voltagabbano. Heinrich era stato un nazista vero, convinto, e questo Rudolf non glielo aveva mai perdonato. Era da molto tempo che non si sentivano, i loro rapporti non erano affatto buoni.

Ciò non ha impedito al vecchio di lasciare al figlio parte della propria eredità: la casa natale, con tutto il suo contenuto di vecchi mobili e cimeli di guerra. Rudolf non ne vuole sapere, quell'eredità gli pesa addosso come un'onta, la memoria di un passato al quale ha sempre cercato di sfuggire e che ora lo perseguita. Vuole liberarsene il prima possibile, non gli interessa guadagnarci in pochi giorni assolda una ditta perché svuoti la villetta e la mette in vendita. Ma tra le varie cose appartenute al padre un quadro attrae la sua attenzione, come una calamita maledetta.

Dal momento in cui Rudolf posa gli occhi su quel quadro, la sua vita cambia radicalmente. Anche Rudolf non riesce più a essere lo stesso. Tutta la sua vita va in pezzi. Quel quadro è la prova tangibile, orrenda delle forme d'odio di cui Heinrich è stato capace. Rudolf sente ricadere su di sé la colpa del padre e decide di lavarla. Di lavarla con la pubblica ammenda, con l'umiliazione, fino a farsi linciare, se necessario. Porterà quel quadro in giro per la Germania, perché tutti possano vedere, perché lui si possa scusare. È solo l'inizio. La storia di Rudolf si intreccia con quella di Enea Fagnani, sopravvissuto di Mauthausen, ora proprietario di uno studio di tatuaggi di Torino. Il presente narrativo coinvolge il lettore, lo trascina nella storia, gliela fa vivere in prima persona. La realtà storica, quella dei campi di sterminio della Germania nazista, taglia come un rasoio. Ma non c'è retorica da manuale scolastico, quel già sentito che ormai lascia tutti indifferenti. I personaggi sono così tridimensionali, profondi che arrivano a toccare il cuore del lettore come se esistessero davvero.

"Conforme alla gloria" di Demetrio Paolin - meritatamente nella rosa dei 12 finalisti al prossimo Premio Strega - è un romanzo stupendo, non ci parole più adatte per descriverlo. È un romanzo che si gusta, che fa un po' male, perché fa riflettere, perché racconta il vero, ma che non si può lasciare a metà. È una di quelle letture dopo le quali non si è più gli stessi. È un libro che merita di essere letto. Leggetelo.

Conforme alla gloria

Demetrio Paolin

Voland, 400 pagine, 18 euro

CLASSIFICAZIONE

Il Libro
Via Loreto, 35/A
Lissone

FRANCESCO



1
Amoris Laetitia
Esortazione
apostolica
sull'amore in
famiglia
Papa Francesco
Editori San I
304 pp.
5,90 euro

2
Il posto
Anna Erna
L'orma
194 pp.
10 euro

3
Personal
Lee Child
Longanesi
371 pp.
17,50 euro

4
**Before, A
forever**
Anna Tod
Sperling
359 pp.
17,90 eu

5
**Il bazar
sogni**
Stephen
Sperling
490 pp.
19,90 e